contro Garascanine e respinse il progetto della unione coi progressisti, ciocchè rende impossibile l' entrata dei radicali al ministero.

Roma 20. — **Camera dei Deputati.**

Interpellanze

Vollaro interpella i ministri delle finanze e dell' interno sull' esecuzione della legge 8 luglio 1883 pei danneggiati politici delle provincie meridionali; censura le disposizioni della legge e il modo di applicazione.

Magliani e Grimaldi danno spiegazioni di cui Vollaro non è soddisfatto.

Roux e Savini interrogano sulla tutela accordata agli interessi ed alle persone dei nostri connazionali in Colombia.

Robilant risponde di avere una speciale simpatia per quelle colonie a cui accorderà sempre tutta la protezione conciliabile con gl' interessi maggiori e purchè non si intenda oltre la legge degli altri paesi in cui quelli si trovano. Spera che per l' affare Caetani si possa ottenere un buon risultato. Le trattative pei danni dell' insurrezione di Colon del 1884-85 erano bene avviate ma furono sospese dopo l' interruzione delle relazioni diplomatiche. La questione Cerruti dipende dal sapere se egli fosse o no neutrale durante la rivoluzione.

Il richiamo del nostro rappresentante provenne dalla mancanza di riguardi del governo Colombiano verso le proposte dell' Italia; frattanto quattro nostri incrociatori veglieranno per tutelare gli italiani. La spagna ci ha chiesto se avremmo accettata in principio la sua mediazione, rispondemmo di accettare in principio, ma a condizione di escludere la condotta del *Flavio Gioia* e che la mediazione avvenga in Madrid non in Bogota e sia pronunziata entro sei mesi, e che nel frattempo non si usi molestia al Cerruti. Quanto agli italiani che rinnegano la patria non sono nostri fratelli. Osserva che l' Italia protegge quanto e più degli altri Stati i suoi connazionali all' estero. Conclude che per varie questioni pendenti il governo intende valersi degli arsenali diplomatici, ma che il giorno in cui la misura fosse colma l' Italia si varrà di altri arsenali e si vedrà allora da quale comincerà di quelle repubbliche che da un pezzo stancano la nostra pazienza.

Roux e Savini si dichiarano soddisfatti e sperano che le parole del ministro giungano ai nostri connazionali lontani.

Sani Severino, interrogando sul ritardo nell' esecuzione della legge sopra i porti i fari ecc. lamenta che si voglia far concorrere la provincia di Ferrara nella spesa per l' estuario veneto.

Genala dichiara ignorare questo concorso, ma assicura che la legge sarà applicata largamente.

Sani prende atto.

Sciacca Della Scala interroga sui provvedimenti antifilosserici. Risponde Grimaldi.

Esito della votazione

Si proclama l' esito della votazione a scrutinio segreto dei progetti votati ieri.

L'accettazione degli accordi postali stabiliti a Lisbona è approvata con 186 voti contro 52.

La proroga della legge del *catenaccio* è approvata con 172 voti contro 68.

La legge sugli scioperi è respinta con 121 voti contro 117.

Anno XXXIX — Martedì-Mercoledì 23-24 Febbraio 1886 — N. 44

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' u ione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZION — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

INTERESSI PROVINCIALI

Separazione del Comune di Pieve di Cento dalla provincia di Ferrara ed aggregazione a quella di Bologna.

Riferimento della Deputazione provinciale al Consiglio

Il Consiglio Comunale di Pieve di Cento dietro istanza di non pochi possidenti ed abitanti del luogo, nella sua tornata straordinaria 12 Agosto 1884 deliberava, chiedersi al superiore Governo il distacco di quel Comune della nostra provincia, e la sua aggregazione a quella di Bologna, dando incarico al proprio Sindaco e Giunta e ad apposita Commissione di far ogni pratica necessaria all' uopo.

A compiere un tale mandato questa speciale rappresentanza pubblicava un *memorandum* diretto a S. E. il signor Ministro dell' interno ed ai signori Consiglieri delle due provincie, al quale faceva seguire una istanza diretta allo stesso Ministero, nella quale erano spiegati i motivi pei quali tale distacco chiedevasi.

Sono motivi derivanti in gran parte da ricordi storici, da simpatie, da considerazioni d' ordine morale ed astratto, avvalorate nel campo della realtà dalle difficili condizioni materiali in cui versa di presente il Comune di Pieve ed il suo popolo.

S. E. il signor Ministro dell' Interno, mentre riservava piena libertà di apprezzamento ed azione sulla domanda, intanto la prendeva in considerazione in quanto la rimetteva ai signori Prefetti delle due provincie a fine di promuovere dai rispettivi Consigli le opportune deliberazioni.

Primo a pronunciarsi fu il Consiglio provinciale di Bologna, il quale nella sua tornata 21 Aprile u. s. mostravasi pienamente favorevole al desiderio dei Pievesi. Si noti però che lo stesso Consiglio nel pronunciarsi favorevole in massima alla aggregazione richiesta, per nulla accennava a ciò che implicitamente ed esplicitamente è nei voti dei Pievesi, all' ingrandimento cioè eventuale del loro territorio Comunale; ingrandimento che è il loro principale obbiettivo, il vantaggio precipuo che dall' unione con Bologna essi sperano di conseguire.

Tocca ora a questo Consiglio di dar voto sul delicatissimo oggetto, ed alla Deputazione di spiegare le sue viste al riguardo.

Che i ricordi dei Pievesi e le loro aspirazioni si volgano con tanta intensità a Bologna, è un fatto che si può deplorare ma che non si può disconoscere. È un sentimento nel quale può esservi anche molta prevenzione e ben poco di quel giusto apprezzamento del vero stato delle cose, e dei mezzi per migliorarne le condizioni, che dovrebbe mai sempre servir di guida a coloro che pei loro lumi, e per la loro posizione dovrebbero non che secondare, dirigere e correggere le aspirazioni delle moltitudini; ma ciò non toglie che queste aspirazioni non sieno comuni a Pieve ad ogni ceto di persone, e che non sia radicata in quel luogo l' opinione o pregiudizio che voglia dirsi, che l' unione di quel luogo a Bologna segnò la fine d' ogni suo male, il principio d' ogni futura sua prosperità.

Intanto dalla Deputazione si può francamente affermare, che motivi ragionevoli e veramente seri di lagnanza verso Ferrara quel Comune nè per lo passato, nè pel presente non abbia. Ammette infatti lo stesso *memorandum* che nessuna causa speciale dipendente da parzialità di trattamento, da malvolere, o da altro torto qualunque attribuibile alla nostra provincia abbia determinati i Pievesi a vagheggiare il loro distacco da Ferrara, e la loro aggregazione ad un altro Capo luogo; come implicitamente riconosce che la vera ragione delle condizioni infelici in cui versa il loro Comune ed il suo popolo, non è nel legame che la vincola a Ferrara.

Riconosce inoltre il *memorandum*, che anche dacchè è unito a Ferrara il Comune ed il popolo di Pieve ebbe periodi di floridezza e di ben essere non inferiori a quelli dei tempi migliori precedenti al suo distacco da Bologna. Uno di tali periodi è segnalato a pag. 15 del *memorandum* nella Nota (G) dalla quale in luogo di trarne argomento per lagnarsi della unione di Pieve con Ferrara dovevasi aver ragione felicitarsi di tale unione. Ora se dalle splendide condizioni descritte in quella nota si andò man mano decadendo; se in ciò nulla per fatto o colpa o difetto proprio ha che farci Ferrara; se invece ragione vuole e dimostra che simile decadimento è effetto naturale di quel mutamento profondo che nella vita e nella ragione a d'essere dei diversi centri di popolazione grandi o piccole indussero le idee ed i bisogni dei tempi nuovi, la facilità delle comunicazioni e d'ogni altro sociale rapporto e piucchè altro la sostituzione della potenza meccanica al lavoro manuale; perchè recriminare verso Chi non è in colpa, e cercar rimedi al male ove non sono nè possono esservi?

Ed anche in epoca non molto lontana non ha avuto Pieve, senza essere Bolognese un momento di risveglio non inferiore per attività, lavoro, e profitto ai suoi tempi più belli? Lo ricordiamo tutti perchè è un fatto dei giorni nostri. Pieve era coperta da filature di seta che impiegavano gran parte della sua popolazione tanto mascolina che femminina. Il commercio di questo prezioso articolo, quello del canape e dei suoi accessori, e sopratutto le manifatture di tele e cordaggi cercati nelle primarie piazze e parti d' Italia e fuori; offriva ad ogni classe di questo popolo intelligente ed industre il più largo campo d'azione e di profitto.

Se non che sul più bello sopravvenivano i tristi giorni, e prima i disguidi finanziari dei maggiori centri vicini; poi le industrie nuove, e le mutate correnti del commercio, e infine, come si disse, la disastrosa concorrenza fatta al lavoro manuale da quello delle macchine. Necessariamente l'economia locale ne era colpita, le condizioni del popolo si facevano gravi: rinasceva il suo scontento, e con questo il desiderio di novità.

E la novità d'oggi è la unione di Pieve alla provincia di Bologna, nel supposto che da tale unione possa derivare un aumento di territorio.

Ora è questo ragionevolmente sperabile?

E dato che ciò fosse ne sarebbero mutate sostanzialmente le condizioni del paese? Questa Deputazione non lo crede.

Non è sperabile un aumento di territorio perchè Bologna non potrebbe accordarlo che a scapito di altri Comuni suoi, tutti più o meno bisognosi di conservare quello che hanno se non di accrescerlo. L'opposizione di questi Comuni è immancabile, e di fronte a tale opposizione è impossibile che provincia e governo piegassero sol per far piacere ai nuovi venuti.

Ma anche dato che pur qualche lembo di terra, tolto ai vicini, venisse ad aggiungersi al Comune di Pieve, forse che ne sarebbero mutate sensibilmente le condizioni? Forse che ne sarebbe avvantaggiato economicamente e socialmente il suo popolo? Non è certo dalla diminuzione di qualche centesimo addizionale alla imposta fondiaria che tale effetto deriverebbe, imperocchè alla popolazione pievese occorra principalmente il lavoro, mezzo unico indispensabile a provvedere ai bisogni della vita.

Nè si dica che dalla unione a Bologna provincia deriverà questo lavoro, e con esso nuove e cospicue risorse di commercio e d' industrie, sarebbe così, se fra Provincia e Provincia esistessero barriere insormontabili, o se il capitale volgesse ad uno più che ad un altro luogo, non per altro che per simpatia o per altra ragione di fittizie ed artificiali affinità. Ma è ben tutt' altro. Il capitale non ha paese nè preferenza. Ei si volge dove meglio trova il suo vantaggio. D' altra parte fra Pieve e Bologna ed ogni altra parte, come con Ferrara e tutto il Ferrarese vi sono strade e comunicazioni facilissime d' ogni fatta, ed altre ve ne saranno anche migliori e più facili in un prossimo avvenire. Non v' ha dunque ragione alcuna per ritenere che anche unita amministrativamente Pieve a Bologna sia per essere cosa diversa da ciò che è attualmente.

Dunque anche volendo ammettere che le condizioni del Comune di Pieve fossero tali quali i separatisti di quel luogo descrivono;

ritenuto che a tali condizioni nessuna responsabilità o causa avrebbe Ferrara perchè dipendenti da tutt' altre cagioni fuorchè dal Consorzio provinciale;

ritenuto che anche mutando Capo luogo Pieve non muterebbe stato, nulla potendo giovare alla *economia* ed al ben essere del suo popolo un tal mutamento, anche se ne potesse essere effetto un lieve aumento di territorio, che neppure in lontana ipotesi è ragionevolmente sperabile;

ritenuto d' altra parte che Ferrara provincia ha già subite perdite enormi, la traspadana prima, i distretti di Romagna poi, e sempre senza adeguati compensi; e che un nuovo smembramento la porrebbe nella più umiliante situazione.

La Deputazione non crede nè utile, nè decoroso lo assentire alle istanze dei pievesi.

Potrebbe Ferrara non essere aliena, caso si trattasse di un riordinamento territoriale fra le diverse provincie del Regno, di consentire ad un arrotondamento dei suoi confini di mezzodì e ponente ove adeguati compensi le venissero offerti; ma fuori di questo caso, virilmente e con tutte le sue forze protesta e si oppone a nuove perdite.

Ferrara infine disposta come fu sempre a tener conto delle giuste aspirazioni di Pieve come d' ogni altra parte del Consorzio provinciale, studierà ora anche più che in passato di darvi soddisfazione, ma come giudica il distacco di quel territorio dalla provincia dannoso a questa, non utile a Pieve stessa, nega recisamente il proprio voto alla chiesta separazione.

Ferrara 17 Febbraio 1886.

A PROPOSITO D' UNA LEGGE

L' atteggiamento dei radicali, di fronte alla legge sugli Scioperi che fu respinta alla Camera, fu curioro assai ed è degno di essere preso in considerazione: — è un atteggiamento che dimostra come i radicali non abbiano mai avuto a cuore gli interessi delle classi lavoratrici, che essi dicono, quando si trovano davanti alle urne, di essere i soli capaci di tutelare.

È un fenomeno che si ripete da anni ed anni (ma che ancora non ha servito di ammaestramento) a proposito di tutti i più gravi problemi economici e sociali che sono venuti sul tappeto nell' ultimo quarto di secolo.

Fino a che la soluzione di uno di questi grandi ploblemi è lontana, i radicali, e tutti gli ppositori che si uniscono ai radicali, gridano per le piazze, chiamano a raccolta le turbe e rivelano fremendo che i vampiri delle classi dirigenti vogliono sfruttare il povero popolo, vogliono ingrassare il capitale alle spalle dei poveri lavoratori.

A forza di gridare per le piazze, il gravissimo problema, economico o sociale che sia, fa la sua strada, è maturo, ed allora alla barbara classe dirigente, incarnata sulle odiose persone dei Ministri, pensa seriamente a risolverlo.

Ed ecco pronto un progetto di legge, che, presentato alla Camera, passa agli Ufficii e poi, accompagnato da una bella relazione, e magari riformato di sana pianta della volontà del Paese, rappresentata dai signori Deputati, viene davanti alla pubblica discussione.

Parrebbe che a questo punto i radicali dovessero battere le mani e dire:

— Meno male! a forza di gridare, qualche cosa abbiamo ottenuto in pro di quella classe di lavoratori che tanto ci sta a cuore; non è tutto quello che volevamo, ma un bel passo l'abbiamo fatto. Il resto lo otteremo un' altra volta, chè i veri Statisti sanno che le grandi riforme economiche e sociali si devono applicare gradatamente e senza scosse, se non si vuole, per evitare un male, crearne un maggiore.

Parrebbe che così dovessero parlare i radicali, ma così non parlano: — essi, i poveretti, si veggono tolto di sotto il cavallo di battaglia che inforcavano spesso e volontieri per correre alla carica per rompere il quadrato ministeriale, e invece di battere le mani alla proposta riforma, le si schierano contro e la combattono con tutte le armi, poco curandosi della tristissima figura che fanno di fronte a tutte le person sensate.

Di questi cavalli di battaglia ne hanno tolti di sotto parecchi ai Radicali in questi ultimi lustri. — Prima erano Roma e Venezia — poi venne la tassa sulla fame — poi il suffragio universale — poi tutte le altre riforme che man mano si sono avute, sociali, politiche ed economiche.

A Venezia ed a Roma siamo andati, ma non si è seguita la strada da loro indicata, per cui è come non esserci andati — a monte il giuoco! — Così dicasi di tutte le riforme: — non sono quali essi le volevano.

E così si dica della legge sugli Scioperi, combattuta dai Radicali, e per essi da quei sommi statisti che sono Musini e Maffi.

L' articolo 386 del Codice penale puniva con sei mesi di carcere « ogni concerto di operai che tenda, senza ragionevole causa, a sospendere, impedire o rincarare i lavori » Più che una enormità, era un anacronismo giuridico, e se la nuova legge sugli Scioperi non avesse avuto altro scopo all' infuori di quello di sopprimere questo articolo, dovrebbe essere approvata da tutti i veri liberali, ma non è approvata dai Radicali e dagli Oppositori di professione, perchè essi non possono più approfittare degli Scioperi per iscaraventarsi contro il Ministero, contro le Autorità, contro le Istituzioni. È tanto chiaro.

CAIROLI ED I VETERANI

L' Assemblea dei Veterani deliberò di non accettare le dimissioni offerte dall' on. Cairoli, confermandolo a presidente e nominando una Commissione per recarsi dal Cairoli stesso; deliberò inoltre che le corone da collocarsi sulla tomba di Vittorio Emanuele non siano accettate dal solo Veterano di guardia, ma dalla Presidenza dei Veterani. La Commissione si è recata infatti dal Cairoli a mezzodì, e Cairoli accettò di restare presidente

IN ITALIA

ROMA 21. — Non è senza meraviglia che nei circoli politici si vede fra gli iscritti a parlare contro il ministro delle finanze l' onor. Marazio.

— Generalmente i giornali danno poca importanza al voto d' ieri della Camera per la reiezione della legge sugli scioperi dacchè, anche come mezzo termine, questo voto non acconteuta nè i conservatori, nè i radicali.

— Oggi S. M. il Re visitò la principessa Federico Carlo.

Ismail pascià è indisposto.

Oggi, al Collegio Romano, con un pubblico affollato ed alla presenza di varii uomini politici e molte signore, lo studente Basso espose il resoconto del Comitato pel monumento a Giordano Bruno, pel quale furono raccolte 31,000 lire. Egli concluse confidando che possa prossimamente sorgere al Campo dei Fiori la statua del Bruno. Poscia l' on. Berti parlò lungamente della vita e delle opere di Giordano Bruno, e degli ultimi documenti scoperti a suo riguardo. Fu applauditissimo.

— La *Tribuna* assicura che il marchese Tseng sarà nominato rappresentante della China presso il Vaticano.

— La notizia data dal *Fracassa* e dalla *Capitale* che la commissione parlamentare abbia accordata l' autorizzazione a procedere contro il deputato Sbarbaro, purchè questi sia lasciato a piede libero, è assurda.

Sino ad ora la Commissione ha nulla deliberato, in ogni caso essa non può porre condizioni di sorta e deve limitarsi ad ammettere o rifiutare la chiesta autorizzazione a procedere.

NAPOLI — Gli operai delle officine delle ferrovie della rete Adriatica hanno tumultuato. Sono stati espulsi l' ingegnere capo e il capo delle officine.

GUASTALLA — Il carabiniere Bavena Pietro della stazione si è suicidato asfissiandosi con un braciere di carbone, per dispiaceri di famiglia.

RAVENNA — In seguito alla grassazione lamentata nelle vicinanze del Borgo S. Rocco l' ufficio di P. S. ha raddoppiato la vigilanza sugli stradali, e ne abbiamo già avuto qualche frutto. Infatti — scrive il *Ravennate* — l' altra mattina una pattuglia delle guardie di P. S. in perlustrazione per la campagna arrestava in prossimità al Ponte delle Assi certo Simeoli Luigi, da Ferrara, d' anni 47, ammonito, il quale trovato in attitudine sospetta non seppe dare plausibili giustificazioni. Verrà fatto tradurre a Ferrara. La sorveglianza speriamo dia altri buoni frutti.

VERONA — Un decreto del sindaco proibì agli abitanti dei sobborghi Giorgio e Campagnola di valersi dell' acqua del fiumicello detto « Lori. »

ALL' ESTERO

PARIGI 21. — Oggi gli operai anarchici tennero un *meeting* al Teatro Chateaudeau. La presidenza era tenuta dal deputato Basly. Erano presenti circa 3000 operai, quasi tutti senza lavoro.

Furono pronunziati discorsi di un'estrema violenza contro la Repubblica, contro la borghesia, contro la Camera dei deputati. Si fece appello alla rivoluzione sociale e si terminò gridando « Viva la Comune! »

MADRID — Dietro richiesta delle autorità di Barcellona fu arrestato quì un agente e segretario di Don Carlos, assieme alla moglie e ad un colonnello dell' esercito carlista.

— Assicurasi che sieno stati scoperti nuovi depositi d' armi.

Uno dei cospiratori arrestati avrebbe fatto importanti rivelazioni che indussero il governo a nuove ricerche.

VIENNA — Dalla Polonia prussiana si annunzia che in certi distretti di quella provincia la miseria è straziante. Le popolazioni sono decimate dal tifo.

Alcuni villaggi avrebbero perduto già un quarto dei loro abitanti.

— A Baünn, in Moravia, furono trovati, presso operai e impiegati, molti opuscoli rivoluzionari provenienti da Londra. Si fecero molti arresti.

BERNA — Si ha da Aarau:

L' asilo delle orfane di Kloesterl-Baden fu preda di un incendio.

Nessuna vittima, tranne un pompiere rimasto gravemente ferito.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Municipale seduta del 13 Febbraio

Approvava la provvista del materiale occorrente per la manutenzione della strada Comunale denominata Paglia in Francolino.

Prendeva atto del rapporto dell'Ufficio Tecnico Comunale sul miglioramento della viabilità del tratto del Corso Porta Po fra la Barriera e la Via Giardini.

Autorizzava il pagamento di un bimestre dell' assegno stanziato in Bilancio a favore dell' Arcispedale di S. Anna.

Autorizzava il pagamento alla Deputazione Universitaria di un bimestre dell' assegno stanziato a favore della mede desima.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la domanda della signora Contessa Augelina Zanelli nata Venieri per affrancazione di un fondo in Cotignola.

Stabiliva di sottoporre al Consiglio la domanda di alcuni esercenti del forese perchè sia facoltizzata l'Impresa Daziaria a subappaltare la riscossione dei dazi.

Deliberava di non poter accogliere la domanda del Parroco di Fossanova San Marco perchè sia riparata la Casa di quel Campanaro.

Determina di sottoporre al Consiglio il rapporto della Commissione sopra alcuni ricorsi per tassa famiglia riferibili all' anno 1885.

Respingeva il ricorso del possessore di una Cane per essere esonerato dal pagamento della relativa tassa.

Deliberava di comunicare al Consiglio il nuovo dono fatto al Museo di Storia Naturale dal Signor Angelo Fiorini dimorante a Buenos Ayres con analoga proposta del Direttore del Museo stesso.

Autorizzava la spesa occorrente per eseguire alcune riparazione in vari locali del fabbricato Comunale delle Martiri.

Autorizzava la spesa occorrente per riparazione ai pavimenti, vetrine e scaffali del Museo di Storia Naturale.

Approvava la spesa occorsa per la somministrazione di materiali per uso degli stradini di Città durante il decorso anno 1885.

Deliberava di assumere in manutenzione la strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Pontelagoscuro.

Mentre accoglieva un ricorso per esonero dal pagamento della tassa Cani, deliberava di respingere altra domanda pel titolo medesimo.

Deliberava di rimettere al Bilancio 1886 la domanda di alcuni possidenti ed abitanti di Cona perchè sia stanziato il fondo occorrente per l' istituzione in detta Villa di una Collettoria postale.

Provvedeva pel soppperimento della spesa come quota a carico di questo Municipio per il foglio periodico della prefettura, riferibile all' anno 1885.

Approvava la spesa occorsa per l' appuntellatura del muro che separa la proprietà Comunale dei pubblici granaj da quella del signor F. Candi.

Deveniva alla nomina di un Ingegner Collaudatore dei lavori di costruzione del Cimitero di Boara.

Autorizzava l' apertura della licitazione privata per l' affitto del terreno detto Bassone fuori Porta Po.

Nominava Gramigna Luigi e Guidoboni Luigi ai posti di Ordinanze Comunali, vacanti in seguito al collocamento a riposo delle Ordinanze Granata e Rospinosi.

Eleggeva Paroni Vittorio e Baccega Giovanni a Messi Comunali, il primo a Francolino e l' altro a Quacchio.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande relative a pubblici esercizi.

RASSEGNA COMMERCIALE

23 Febbraio.

I grani dopo aver raggiunto come massimo le L. 24 con qualche comodo alla levata, erano ieri offerti a qualche frazione sotto. — Le qualità fine stanno dalle L. 23. 25 a L. 23. 50 — La rimanenza ridotta del nostro deposito, farebbe credere che comunque da questi prezzi non si dovrebbe discendere. — Granoni essi pure meno sostenuti; le qualità di Polesine pronto posto a quelle stazioni L. 16. 25 circa. Canepa ben tenuta e senz' affari stante le pretese dei detentori. C. F.

CRONACA

Consiglio Provinciale. — Assistevano alla Seduta 28 Consiglieri. Assisteva il R. Prefetto. Presiedeva il cav. Leopoldo Ferraresi.

Il Consigliere Bottoni esprimeva ringraziamenti alla Deputazione per il buon risultato delle sue premure presso il Governo, intorno ai lavori della Bonifica di Burana e a quelli della Ferrovia Suzzara-Ferrara. La Deputazione da parte sua ringraziava, osservando però come molto di ciò che si è ottenuto lo si debba allo zelo e alla influenza del comm. Amour R. Prefetto.

Il Consigliere Bonnet muoveva raccomandazioni intorno agli scoli provinciali e agli argini del Volano.

Sul primo oggetto all'ordine del giorno — Separazione del Comune di Pieve — si apriva la discussione sull' inerente Riferimento della Deputazione; riferimento che pubblichiamo integralmente in altra parte del giornale.

Prendevano la parola: il Cons. Magri il quale con forbito eloquio, se non con validi argomenti, oppugnava le conclusioni della Deputazione; il Comm. Mangilli per la Giunta; i Consiglieri Maiocchi, Turbiglio e Gattelli.

I Consiglieri Vandini e Cavalieri Ducati proponevano un ordine del giorno sospensivo, deferendo alla Deputazione l'incarico di nuovi studi ad escogitare un qualche temperamento che potesse far paghi i voti di Pieve, senza perdita di territori da parte della Provincia nostra.

Ma esso era respinto alla quasi unanimità dei voti per la considerazione che ora si trattava di esprimere netto e preciso un parere che il governo richiedeva al Consiglio.

Veniva invece approvato con 26 voti, su 28 presenti, il seguente ordine del giorno che sintetizza ciò che il cons. Turbiglio con grande abilità, patriottici sensi, e solidissime argomentazioni disse:

« Udita la istanza per la separazione del Comune di Pieve di Cento dalla Provincia di Ferrara.

« Udita la Relazione della Deputazione Provinciale e l' ampia discussione seguitane.

« Considerando che nella attuale condizione a cui fu ridotta la Provincia di Ferrara, cogli smembramenti impostile in via provvisoria nel 1859-60 e divenuti poscia definitivi, non possa subirsi la perdita di un altro Comune che sarebbe sotto molti rispetti rovinosa alla Provincia.

« Che anzi, argomentando dalla domanda del Comune di Pieve, la Provincia è in diritto di ricordare anche una volta al Governo le formali promesse fattele di compensare le patite sottrazioni di territorio con altre adeguate annessioni di territorj contermini, appena ottenuta la unificazione italiana.

« Che solo quando tali promesse fossero chiamate in vigore o quando le provincie vicine si prestassero a concedere la separazione a favore della Ferrarese di altrettanto territorio — solo allora potrebbe la Provincia di Ferrara assentire alla domanda del Comune di Pieve.

« Incarica la sua Deputazione Provinciale di esprimere in questo senso il voto della Provincia di Ferrara al Governo. »

Sul secondo oggetto « Domanda dello stesso Comune di Pieve per concorso della provincia allo stabilimento di un tram a vapore da Bologna a Pieve, » la Deputazione concludeva respingendo, per il momento e allo stato delle cose che scaturisce dalla prima delle domande, ogni materiale concorso.

Il Cons. Magri propose, sfiduciato alquanto, il concorso di L. 15000; con riserva che questa somma sarebbe da Pieve alla provincia reintegrata, ove dovesse per avventura aver effetto la sua separazione dalla provincia nostra.

Ma la sfiducia del Cons. Magri si cangiò presto in gioia ineffabile, quando il Cons. Mangilli propose invece che fosse votato incondizionatamente l'assegno puro e semplice di L. 18000 a favore del Comune di Pieve quale contribuzione della provincia al tram tra Pieve... e Bologna. E tutti i Consiglieri, meno quattro, (Roveroni, Canonici, Aventi Pompeo e Revedin) con ambo le mani approvarono la proposta Mangilli.

Per la quale, si ribadisce in noi ognora più la persuasione che in molte occasioni anche le autorità tutorie starebbero assai bene sotto tutela. E ciò diciamo quantunque della mezza fortuna toccata al Comune di Pieve ne andiamo lietissimi.

Gli altri minori oggetti furono tutti evasi nel modo che segue:

Costruzione del ponte sul fiume Reno nella località di S. Prospero. — Deliberasi di fare istanza al Governo perchè ne assuma la costruzione, verso rimborso della quota spettante alla provincia.

Statuto organico e disciplinare del I circondario scoli residente in Ferrara. — Approvato.

Simile come sopra del II circondario. — Approvato.

Divisione del comprensorio N. 8. nelle opere idrauliche di 2ª categoria. — Emesso parere favorevole.

Domanda della società per le corse cavalli di Ferrara per ulteriore sussidio — Accordato con ulteriore sussidio di L. 250.

Domanda del Comune di Comacchio diretta ad ottenere l' assegnazione di un altro notaro in quel Comune. — Si delibera di appoggiare l' istanza appo il Governo.

Sussidio a Balboni Carlo di Cento per continuare gli studi di scultura. — Accordate L. 500.

Commutazione del tratto di strada attraversante il paese di Ostellato. — Ammessa.

Domanda della Signora Elisa Ventura per rifusione di danni in causa di licenziamento di suo fratello prof. Lodovico,

ora defunto, da insegnante nell' istituto tecnico. — Accordato lo indennizzo di L. 1800.

Costruzione di un ponte sul Volano a Sabbioncello — proposta di sussidio — Accordate L. 7000.

Camera di commercio ed arti. — La Camera di Commercio terrà adunanza nella solita Residenza domani 24 alle ore 2 pom. per trattare e deliberare sugli oggetti posti al seguente ordine del giorno:

1. Ruolo dei curatori di fallimento pel triennio 1886-88.
2. Nomina di due Commissari per l' applicazione delle tasse Comunali.
3. Orario ferroviario per la linea Venezia-Bologna-Pistoia-Livorno.
4. Istanza degli abitanti il Sobb. San Paolo, circa la Darsena da costruire sul Canale di Burana.
5. Tariffa locale pel trasporto della paglia.

Comunicazioni varie.

Società degli Impiegati — Domenica 21 ha avuto luogo una seconda adunanza, nella quale si è discusso e deliberato intorno ai principali articoli del nuovo statuto organico.

La società sarà esclusivamente di mutuo soccorso, e saranno così eliminate le spese non lievi e continue che si erogavano per mantenere una residenza sociale nelle ore della sera, ove pochissimi accedevano.

Oltre il soccorso morale che si esplicherà per mezzo di conferenze, di pubblicazioni, di rappresentanza, e in quella qualsiasi altra maniera che potrà essere suggerito da un giusto e ben calcolato sentimento di fratellanza, il socio potrà fruire di vantaggi materiali, i quali consisteranno in sussidi e prestiti, in soccorsi in caso di malattia, e anche in soccorsi straordinari, da stabilirsi secondo un apposito regolamento.

Alla società potranno aggregarsi tutti quelli i quali prestano intellettualmente un' opera a pubbliche e private Amministrazioni che abbiano sede nella città e provincia di Ferrara. Potranno pure appartenervi quelli che essendo già soci, non per colpa propria, perderanno la qualifica di impiegati, e si troveranno a godere la pensione di riposo.

La quota mensile sarà di L. 1; e la quota di buon ingresso per quelli che si iscriveranno dopo la pubblicazione del nuovo statuto organico, sarà di L. 12, da pagarsi insieme alla quota mensile in dodici uguali rate anticipate.

Quelli che fanno già parte della vecchia società e che siano in corrente col pagamento della quota mensile, sono esonerati della tassa di buon ingresso, in vista che i medesimi sono già in isborso di danaro, senza averne mai ricavato alcun utile.

Ora non rimangono a trattarsi che pochi altri articoli di minore importanza, in altra apposita adunanza, nella quale sarà pure presentata il reso conto finanziario del 1885, e verrà eletto la nuova Rappresentanza.

Palestra ginnastica ferrarese. — Questa società, riunitasi giorni sono per udire la relazione del Consiglio Direttivo intorno alla festa da ballo mascherata che doveva darsi a benefizio degli Ospizi Marini, ha rimandata ad altra occasione l' esecuzione della festa, in vista specialmente della ristrettezza del tempo in cui allestirla e dei molti divertimenti che in questi ultimi giorni di Carnevale avranno luogo. Sarebbe infatti stata assai problematica la riuscita di questa festa, come la desiderava e l' aveva progettata la Società Ginnastica, ed è quindi stato assai opportuno il sostituirla con una gran fiera di beneficenza a favore degli stessi Ospizi Marini e il cui esito sarà certo felice, avendo già il Consiglio Direttivo presi tutti gli opportuni accordi e colla Società infernale e con altre persone per farne una fiera imponente.

Domani ne pubblicheremo il manifesto.

Alle mamme. — Presentiamo e raccomandiamo, benchè la migliore raccomandazione consista nelle sue qualità, la signorina *Marie T. Greig* la quale offre i suoi servigi per dare lezioni d'Inglese, Francese e Tedesco.

Dirigersi per trattative, 46 Via Terranuova.

Incendio. — Un incendio casuale si manifestò nel fienile di Remondini Giovanni di Massafiscaglia con danno di L. 600. Nessuna disgrazia.

In questura. — Da ignoti a danno di Furiani Carlo di Ferrara furono involati 14 capi di polli del valore di L. 30, e in pregiudizio di Mingardi Maria di detta città otto fiaschi di vino del costo di Lire 25.

Palestra filodrammatica — Moltissimo concorso ed applaudito lo scherzo poetico *Il Cantico dei Cantici* interpretato diligentemente dalla signorina Tardivelli, dal Baruzzi e dal Poli, che il pubblico volle rivedere a sipario calato.

Poscia fu dato *Roccaferrata* dramma in 3 atti del signor Corrado Petrucci. Non dovendo fare che della cronaca diremo che alla stregua degli applausi, dei fazzoletti innondati, sonetti ed anche di una corona d'alloro presentata alla fine del dramma, dagli amici all'autore, si può avere la misura del successo.

La signorina Laurenti Annetta alla quale era affidata una importante parte, fu un *Amalia* piena di passione che il pubblico non si stancava di applaudire e di ammirare.

Il Poli mise tutta la cura nell' interpretazione del personaggio di *Alfredo Frontini* e si ebbe continui battimani.

Il Baruzzi, il Vitale, il Battara, compreso l'autore recitante, tutti furono applauditi, per l' interessamento prodigato alla felice riuscita del dramma del loro amico e compagno.

Chiuse la serata la farsa *Telemaco il disordinato* Vi prendevano parte le signorine Tardivelli e Borgatti ed il sig. Salvatore Vitale.

L'uditorio rise e si divertì molto; ed uscendo dal teatro Montecatini, portava con sè il sentimento della riconoscenza verso l' amabilità della Presidenza. W.

Ballo di beneficenza — Ricordiamo che questa sera ha luogo nel Casino del Teatro questo ballo che si prevede splendidissimo. E così sia.

Teatro Comunale — Questa sera riposo. Domani sera prima rappresentazione della *Favorita.*

Teatro Tosi Borghi — Per gli ultimi giorni carnevaleschi sono preannunziati in questo teatro cinque veglioni compresa la cavalchina.

Prestito della città di Barletta. — Vincite principali, conosciute per telegramma, dell' odierna estrazione del Prestito con lotteria della città di Barletta:

Serie	Numero	Premio
532	22	L. 100,000
3418	8	» 1,000
2233	27	» 500
1001	47	» 500
710	9	» 400
2278	22	» 400
612	50	» 300
1694	31	» 300
1639	8	» 300

La serie rimbosata è la 2982.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 14 Febbraio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Baldini Federico, scrivano, celibe, con Tironi Elisa, donna di casa, nubile — Ronchini Domenico, giornaliero, celibe, con Maselli Elide, donna di casa, nubile.

MORTI — Smayer Rosa di Sante, nubile, di Ferrara, di anni 29, donna di casa.

Minori agli anni uno N. 0.

15 Febbraio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Bussatori Gaetano fu Francesco, vedovo di Ferrara di anni 78, giornaliero — Gulli Giuseppe di Domenico, celibe di S. Martino, di anni 74, giornaliero — Vignali Gio. Batta fu Giuseppe, coniugato di Ferrara, d'anni 71, possidente — Nani Giovanni fu Luigi, celibe, di Ferrara, d' anni 63, cuoco — Stabellini Tommaso fu Giovanni, coniugato, di Ferrara d'anni 60 giornaliero — Fabbri Angelo fu Stefano, celibe di Pontelagoscuro d' anni 57 giornaliero — Bigoni Amedeo fu Giuseppe di Ruina, d'anni 55, operaio — Vannini Teresa, esposta, vedova di Ferrara d'anni 50, giornaliera — Fabbri Gorgonio fu Giovanni, vedovo, di Pontelagoscuro, d' anni 48, giornaliero — Zanini Luigia fu Vincenzo in Pareschi di Poggiorenatico, d'anni 35, bracciante — Forlani Natale fu Sante di Ruina giornaliero — Gilli Rita fu Giuseppe, in Marzocchi di Ferrara, d' anni 27, giornaliera — Zerbini Dante di Eliodoro di Ferrara d'anni 1 e mesi 1.

Minori agli anni uno N. 1.

16 Febbraio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Attolini Giovanni, caffettiere celibe, con Malgoni Giovanna, donna di casa, nubile.

MORTI — Mantovani Ramira di Luigi di Ferrara, di anni 2 e mesi 6 — Lazzari Amelia di Primo di Ferrara d'anni 1 e mesi 5 — Checchi Eugenia di Giuseppe di Ferrara di anni 1 e mesi 4 — Pagliarini Ermenegilda di Ferrara d' anni 1.

Minori agli anni uno N. 1.

17 Febbraio

NASCITE — Maschi 1 Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Vallini Margherita fu Napoleone, nubile di Ferrara, d' anni 60, giornaliera — Bottomedi Enea fu Maurelio, celibe, di Ferrara d'anni 6?, pensionato — Talassi Carolina di Antonio, nubile, di Ferrara di anni 49, donna di casa.

Minori agli anni uno N. 2

18 Febbraio

NASCITE Maschi 3 Femmine 4 - Tot.

NATI-MORTI N. 0

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Grandi Luigia fu Antonio, in Stefani di Ferrara d'anni 68, giornaliera — Borgatti Antonio fu Antonio, coniugato, di Ferrara d'anni 71, meccanico — Franzoni Angelo fu Odoardo, vedovo, di Ferrara di anni 52, giornaliero.

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

22 Febbraio

Bar.° ridotto a 0° Tem.^a min.^a + 3°, 7 c
Alt. med. mm. 763 13 » mass.^a + 7°, 3 c
Al liv. del mare 765 24 » media + 5° 4 c
Umidità media . 91°, 7 Ven. dom. NW; NNE

Stato prevalente dell' atmosfera: Nuvolo, Nebbia all' orizzonte, Pioggia minuta

Altezza dell' acqua raccolta mm. 2 27

23 Febbraio — Temp. minima + 3° 7 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

23 Febbraio ore 0 min. 16 sec. 52.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

Salve, o scienza, compagna benefica dell'uomo, salve a voi Dott. Anselmi, che se non spezzaste le catene dalla morte del povero padre nostro, le vostre indefesse premure prestategli ci lascieranno almeno un eterno conforto nel nostro cuore.

Per la vita riconoscenti

Figli Borgatti

RINGRAZIAMENTO

Consolatissimo della bella festa fatta in mia Chiesa in onore di N. Signora di Lourdes davanti all' Immagine miracolosa di Maria M. di Misericordia porgo un attestato di gratitudine con questa linea a quei venerabili Ecclesiastici, che gratuitamente si sono prestati o predicando la parola di Dio o funzionando nel settenario solenne all' Altare.

È stata veramente dolce ed edificante la sorpresa di S. E. Rem. l' Arcivescovo Nostro, che si è degnato di trovarsi presente nell' ultimo giorno. Che Maria gli sia sempre propozia!

Il *Tota Pulcra* musicato dal giovane Maestro Guidoboni ed eseguito con molta perfezione veramente rapiva i moltissimi, che stavano in Chiesa anco con sacrificio essendo straordinario il concorso.

La premura e valentia dei già troppo noti fratelli Bolognesi nell' adornare la Chiesa è maggiore d' ogni encomio. Questo Settenario lascia una cara impressione a Ferrara troppo devota della Madre di Dio.

D. Ernesto Baroni

Rettore di S. Francesca Romana.

Telegrammi Stefani

Londra 21. — Ieri dopo la dispersione del *meeting* socialista ad Hyde Park la plebaglia scortò i principali oratori ritornanti a casa. La polizia a cavallo seguiva la dimostrazione.

La folla giunta a Victoria-street cominciò a gridare dinanzi al Parlamento ed al club di Santo Stefano.

Furono lanciate pietre; parecchie persone vennero colpite.

Alle 5 le pietre volavano da tutte le parti, e all' interno avvenivano scene le più violenti; però la polizia disperse i perturbatori.

Circa 2000 persone passarono quindi il ponte di Westminster; alla loro testa marciava tutta la feccia della plebe dei quartieri meridionali di Londra.

Pietre furono nuovamente lanciate in tutte le direzioni; molti vetri rotti.

Un forte distaccamento di polizia impegnò una vera battaglia. Verso le ore 6 riuscì a disperdere la folla.

Bukarest 22. — Alla conferenza per la pace oggi Mjatovichs comunicò le proposte serbe per la pace che Madij pascià e Gueschoff chiesero di trasmettere ai rispettivi governi per fissare le proposte definitive.

La fiducia nel risultato dei negoziati è aumentata, dopo la presentazione delle proposte serbe.

Si crede la pace assicurata.

Atene 21. — Delyanni riceverà oggi il nuovo ministro della Turchia.

È infondata la voce dello *Standard* che la flotta Greca abbia lasciata Salamina per ignota destinazione.

Tangeri 22. — Ieri giunse l' incrociatore *Vespucci*, sbarcando il ministro Scorasso.

Berlino 22. — Alla Camera fu intrapresa la discussione del progetto sui provvedimenti contro i polacchi.

Dopo un discorso violento di Pierzbiusti, il ministro Lucios giustificò i progetti per necessità di legittima difesa.

Sono inscritti 38 oratori.

Sofia 22. — La notizia dei giornali russi che la flottiglia bulgara comprende due ufficiali nihilisti russi è infondata, se fosse altrimenti l' agente russo a Sofia li avrebbe subito licenziati.

Madrid 22. — La principessa Cristina, zia della Regina Isabella, ricevette gli ultimi sacramenti.

Roma 22. — **Camera dei Deputati.**

Apertasi la discussione generale sul progetto di variazioni per assestamento del bilancio 1885-86, parlano in diverso senso Marazio, Maurogonato e Sanguinetti, il primo ed il terzo sfavorevolmente il secondo in favore del governo.

La discussione seguiterà domani.

Roma 22. — **Senato del Regno**

Il presidente commemora Farina, e Sergardi. Manfrin rileva che nei precedenti anni molti senatori defunti non furono commemorati e prega che gli inseriscano le relative commemorazioni negli atti ufficiali del Senato. Il presidente dichiara che ciò può essere avvenuto per involontaria ommissione.

Robilant associasi alla dichiarazione del presidente e pronuncia parole di condoglianza per la morte di Farina e Sergardi. Il presidente dichiara che terrassi conto della preghiera di Manfrin.

Presentansi alcuni progetti approvati dalla Camera tra cui la legge pei maestri elementari.

Il Senato è convocato per giovedì.

Del mattino

Londra 22. — I Lordi e i Comuni approvarono la mozione del Governo che le Indie paghino le spese della spedizione in Birmania.

Costantinopoli 22. — È giunto il nuovo ambasciatore inglese.